

LA POTENZA  
DEL DENARO  
NEL MONDO

Edizioni: "LA NUOVA CREAZIONE"

*“Getteranno il loro argento per le strade, e il loro oro sarà per essi una immondezza; il loro argento e il loro oro non li potranno salvare nel giorno del furore dell’Eterno.”*  
(Ezechiele 7:9).

\* \* \*

Cristoforo Colombo, dopo aver scoperto l’America ed essere divenuto celebre, per una congiura dei suoi nemici, venne rinchiuso in un oscuro carcere di Valladolid, ove morì in catene. Ebbene, in una parete della sua cella, il grande navigatore genovese scrisse questa frase: *“Con l’oro potrai ottenere anche il paradiso”*. Parole, queste, che mettono bene in evidenza la potenza dell’oro nel mondo e il fascino che questo metallo esercita sull’uomo.

L’oro è sempre stato il vero dominatore del mondo e, allorché la prima comunità umana, per agevolare gli scambi, pensò di usare dei dischetti di metallo, realizzò involontariamente uno dei più astuti disegni del maligno. L’iddio di questo secolo non avrebbe potuto escogitare un sistema migliore per tenere schiavi gli uomini e aggiugarli al suo carro.

Per l'oro si combattono le guerre, si commettono uccisioni, rapine, violenze e ruberie di ogni genere; per l'oro tutti i buoni e santi propositi vengono dimenticati e davanti al suo luccichìo la persona più onesta rischia di traballare e cadere!

Vi è chi, preferendo guardare al futuro con un senso di fiducia e di sicurezza, pensa che l'una e l'altra possano essere conquistate solo quando si possiede un buon gruzzolo di monete o di beni materiali in genere. Poiché avere disponibilità di denaro significa essere rispettati, riveriti, onorati, costoro fanno di tutto per accumulare ricchezze oltre misura e con tutti i mezzi possibili, anche i più illeciti. Si froda in sostanza il prossimo nei modi più impensati; a parte i banditi da strada che, con la rivoltella e i mitra spianati, assaltano banche e oreficerie, vi è l'estorsione, il sequestro di persona, quest'ultimo così tristemente attuale.

Ma vi sono anche mezzi più efficaci e meno rischiosi per rubare; si frodano ad esempio i lavoratori nell'orario di lavoro e nelle retribuzioni; si evadono i contributi previdenziali alterando le scritturazioni contabili, di modo che il prestatore d'opera, dopo una vita di sacrifici e di duro lavoro, giunge alla vecchiaia con una pensione di fame. Vi è chi specula sulla salute della povera gente con le

frodi alimentari; v'è chi spaccia di contrabbando sostanze tossiche e stupefacenti, rovinando e molto spesso distruggendo la salute di giovani e adolescenti. Questi delitti sono senza dubbio i peggiori che esistano nella società.

Costoro sono ben pericolosi dei banditi veri e propri, con la differenza che, mentre questi ultimi prima o poi vengono messi in condizioni di meditare al fresco sui loro delitti, i primi sono invece considerati esemplari e spesso anche membri riveriti delle comunità religiose.

Si è pervenuta a questa situazione per la esistenza di strutture antiquate o superate dal tempo, per norme legislative decrepite che non rendono giustizia al povero.

La nostra società si preoccupa di aumentare la produzione, di accrescere il volume degli scambi, di aumentare il reddito nazionale, ma non si preoccupa di accertare come quel reddito viene poi ripartito allo scopo di assicurare una vera giustizia sociale.

Si determinano così forti squilibri nella ripartizione della ricchezza prodotta e quindi l'esistenza, nella stessa società, di classi abbienti, meno abbienti e povere. In alcune nazioni dell'America Latina e dell'estremo oriente, ad

esempio, la condizione di miseria della grande massa del popolo assume aspetti drammatici! Vi è ancora chi ha il cielo per tetto, la nuda terra per casa e chi cade stecchito per terra dalla fame!

Per questo stato di cose il cristianesimo ufficiale ha la sua parte di responsabilità, soprattutto perché esso ha collaborato con i poteri costituiti per il mantenimento di una condizione che è in netto contrasto con l'Evangelo di Gesù Cristo.

Se la Chiesa è la città di Dio, separata e distinta dalla città terrena, se essa è peregrinante sulla terra, come straniera e pellegrina deve annunziare l'Evangelo e soltanto l'Evangelo di Cristo, così come sta scritto. E basta solo questo per trasformare e rinnovare radicalmente la società, perché nell'Evangelo v'è qualche cosa di esplosivo che rivoluziona le coscienze.

Che cosa dice l'Evangelo? Non certo di appoggiare, puntellare, sostenere le impalcature politiche e sociali di ogni singolo stato in cui la chiesa opera. Non dev'esservi una chiesa ora capitalista, ora proletaria, ora monarchica, ora repubblicana, ora bianca, ora nera, ora rossa, ma una chiesa che, a tutte le soluzioni umane che la società escogita per la propria conservazione, sappia sviluppare, nell'individuo quella coscienza morale

che gli permetterà di essere un figlio di luce; che sappia parlare con potenza di spirito, con spirito profetico, e sappia prospettare la soluzione divina; una chiesa che orienti le menti e i cuori degli uomini verso quel santo e benedetto regno messianico!

L'alternativa che la vera Chiesa deve proporre al mondo è contenuta nella preghiera che il Signore Gesù ci ha insegnata, interpretata, naturalmente, secondo il suo aspetto escatologico, e che dice: *“Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome; **venga il tuo regno**; sia fatta la tua volontà anche in terra com'è fatta nel cielo...”*(Matteo 6:9,10). Ecco dunque la vera alternativa: il Regno di Dio posto sotto la sovranità di Gesù Cristo e della sua Chiesa glorificata, regno che sarà instaurato tra breve sulla terra!

Questa è stata la predicazione della Chiesa del periodo apostolico, alla quale la Roma pagana reagì con persecuzione. Ma, si noti bene, con la persecuzione reagirono anche l'Impero Romano Cristiano e il Sacro Romano Impero, sotto l'égida della Chiesa di Roma. Il motivo era sempre lo stesso: l'annuncio del Regno di Dio che spazzerà via tutti i regni di questo mondo. Per la chiesa di Roma del Medioevo, quell'ordine nuovo era già stato instaurato sulla terra e si attuava con la

collaborazione tra le due massime istituzioni: Chiesa e Stato. Si ripeteva, cioè, su larga scala l'errore della chiesa di Corinto, ai cui membri l'apostolo Paolo rivolgeva questo rimprovero: *“Già siete saziati, già siete arricchiti, senza di noi siete giunti a regnare! E fosse pure che voi foste giunti a regnare, affinché anche noi potessimo regnare con voi!”* (1Corinzi 4:8).

Vi sono oggi molte chiese cristiane, che sarebbe più esatto definire *nominali o anagrafiche* (la definizione è di Paolo VI, capo della chiesa di Roma), le quali sono ricche a non finire e non disdegnano di investire le loro ricchezze finanche nell'industria degli armamenti! Chiese cariche di oro o, per usare termini più moderni, di pacchetti azionari di grandi società, di cospicui beni immobili e di istituti di credito; chiese le quali, da sole, potrebbero determinare capovolgimenti finanziari di proporzioni mondiali!

La crisi dell'odierna società è proprio qui: rifiutare l'evangelo di Cristo, rigettare la prospettiva divina del Regno per concentrarsi su soluzioni umane. I problemi si complicano e si moltiplicano all'infinito, creando una condizione di crisi permanente tra le nazioni.

In attesa della instaurazione del Regno di Dio quale dev'essere la posizione del cristiano e quali le sue aspirazioni? Ecco che cosa leggiamo al riguardo in Proverbi 30:8,9: *“Non mi dare né povertà né ricchezze, cibami del pane che m'è necessario, ond'io, essendo sazio, non giunga a rinnegarti,...”*. Sta proprio qui, infatti, il segreto della felicità dell'uomo. Ma come può essere possibile tutto ciò se le chiese che dovrebbero annunziare queste verità sono cariche di ricchezze?

Nel racconto evangelico, il giovane ricco desiderava ereditare la vita eterna conservando le sue ricchezze e attraverso una formale osservanza della legge di Dio. Perciò, all'esortazione di Gesù: *“Vendi tutto ciò che hai, e distribuiscilo ai poveri, e tu avrai un tesoro nel cielo; poi vieni e seguimi”*, rattristato, gli volto le spalle *“perché era molto ricco”*. È nota la drastica conclusione cui giunse il Salvatore: *“È più facile a un cammello passare per la cruna di un ago, che ad un ricco entrare nel regno di Dio”* (Luca 18:18-25).

Questi termini, nel corso dei secoli, sono stati rovesciati perché con un buon lascito in suo favore la *santa madre chiesa*, con il tesoro dei meriti di cui dispone e con i suffragi, può garantire anche il paradiso, come diceva Colombo!

Secondo l'insegnamento neotestamentario, la ricchezza può essere tollerata nella presente economia della grazia a condizione che non si consideri come bene personale da usare indiscriminatamente, ma come bene sociale, e come tale da usare in favore della collettività.

A questo punto è lecito chiederci quale sarà la prospettiva futura dell'attuale società. Che ne sarà di coloro che si rendono colpevoli davanti al Signore Iddio di gravi ingiustizie sociali, di soprusi, sfruttamento, illeciti profitti e di altre cose del genere? La parola di Dio pronuncia una severa condanna e annunzia per essi tutti dei giorni foschi. Un proverbio dice che "tutti i nodi vengono al pettine". Quei nodi sono costituiti dalle ingiustizie accumulate nei secoli; il pettine è dato dal "giorno dell'ira dell'Eterno"!

Il passo di Ezechiele, che abbiamo citato a principio, richiama ad una realtà terribile che non può sfuggire e non sfugge, infatti. Tutti prevedono giorni duri, foschi, difficili: uomini politici, economisti, uomini di pensiero e di scienza. Potremmo riempire pagine su pagine di citazioni, di gridi di allarme. Ci limitiamo a citare un monito del Nuovo Testamento col quale chiudiamo il nostro esame: *"A voi ora, o ricchi; piangete e urlate per le calamità che stanno per venirvi*

*addosso! Le vostre ricchezze sono marcite, e le vostre vesti son corrose dalle tigniuole. Il vostro oro e il vostro argento sono arrugginiti. E la loro ruggine sarà una testimonianza contro a voi, e divorerà le vostre carni a guisa di fuoco. Avete accumulato tesori negli ultimi giorni. Ecco il salario dei lavoratori che han mietuto i vostri campi, e del quale li avete frodati, grida; e le grida... son giunte alle orecchie del Signore degli eserciti. Voi siete vissuti sulla terra nelle delizie e vi siete dati ai piaceri; avete pasciuto i cuori vostri in giorno di strage. Avete condannato, avete ucciso il giusto. Egli non vi resiste!"* (Giacomo 5:1-6).

Ai lavoratori dei campi, la parola di Dio avrebbe potuto aggiungere quelli delle fabbriche, delle officine, delle miniere, dei cantieri, e sarebbe stata la stessa cosa.

Ma per questo immenso esercito di umili, di sfruttati, di diseredati sta spuntando il sole di giustizia di quel meraviglioso giorno di mille anni in cui si incontreranno benignità e verità, e la giustizia e la pace si baceranno (Salmo 85:10), sullo sfondo dell'amore infinito di Dio.

**“Non vi fate tesori sulla terra, dove la tignola e la ruggine consumano, e dove i ladri scassinano e rubano; ma fatevi tesori nel cielo, dove né tignola né ruggine consumano, e dove i ladri non scassinano né rubano. Perché dov'è il tuo tesoro, lì sarà anche il tuo cuore”.**

(Evangelio di Matteo 6:19-21).

CHIESA CRISTIANA MILLENARISTA  
Via Gabriele D'Annunzio, 259  
65127 PESCARA  
Tel. 085-57082

E-mail: [chiesamillenaarista@yahoo.it](mailto:chiesamillenaarista@yahoo.it)

<http://www.chiesamillenaarista.net>